



Susanna TAMARO

L'estate dei bisbigli da Baldini & Castoldi: le ragazze di "Linus", a cui l'ho fatto leggere, hanno pianto tutte). Ci metterei anche Raymond Chandler: gli scrissi una lettera per fargli sapere come venivano trattati in Italia i suoi libri, che le traduzioni erano regolarmente tagliate ecc. E Umberto Eco (tra parentesi, ma che gli è preso di andare a Gargonza?), perché era tanto di moda stroncare *Il nome della rosa* senza averlo letto. E ancora la Tamaro di *Va' dove ti porta il cuore*; Stephen King che i tanti letterati trovavano troppo lungo; Maria Venturi, a cui ho chiesto io di scrivere un romanzo».

«Son sempre stato dedito alla letteratura



Il filosofo Karl POPPER

popolare, e non ho mai sbagliato», continua del Buono. «Di sicuro, mi son divertito più degli altri. La letteratura, per me, nasce e resta popolare: a leggerla non sono gli ipocriti, sono quelli che hanno interesse alla narrazione... Già, la narrazione. E qui si aprirebbe il capitolo della televisione, ma sarà per un'altra volta». Ma prima di chiudere, del Buono ha un desiderio da esaudire: «Vorrei buttare un altro dalla torre». Fuori il nome. «Il filosofo Karl Popper, per le cose che ha detto sulla televisione, cretinate che nemmeno un pastore si sognerebbe di dire». Concesso.

(da "Sette")



LE VIGILIE DELLA NOSTRA GIOVINEZZA

di Gian Carlo Albini

Molti anni sono trascorsi e quanti avvenimenti si sono succeduti; il secolo sta finendo e porta con se tutti i ricordi che l'età ci ha concesso: dal lume a petrolio, alla discesa sulla luna, alle rinunce della nostra gioventù, al consumismo e al profitto dei giorni nostri.

Nell'età dell'asilo, quando si avvicinava il tempo del Natale, le suore ci preparavano alle festività e noi dai nostri piccoli banchi, attendevamo con trepidazione il momento in cui i pastori, che per tutto l'anno avevamo osservato riposti negli armadi a vetro, venivano finalmente messi nel Presepe, che noi fanciulli chiamavamo la capannuccia, nella quale tutto descriveva la storia della Natività.

Ricordo ancora Suor Beata (la superiora), Suor Domenica, Suor Andreina, Suor Enrica, che con il loro buon cuore e la loro pazienza, contribuirono a dare giorni felici alla nostra fanciullezza.

Quando la nostra età si faceva più responsabile, l'inizio delle vacanze natalizie era per noi un impegno alla preparazione del Presepe; nel nostro quartiere di Via Palchetti e Via del Carmine, tutto era predisposto, eravamo una buona squadra.

Quando pochi giorni ci separavano dalla notte di Natale, si stabiliva l'ora esatta e subito dopo il pranzo, fatto con sorprendente velocità, c'incamminavamo con numerose ceste per la raccolta dell'erbino.

Dalla nostra Portoferraio, a piedi, raggiungevamo la macchia di Santa Lucia, Valle di Lazzaro, le più volte anche il Monte delle Puppe. Le giornate essendo corte, ci obbligavano a fare tutto in fretta, perciò tra l'odore caratteristico dell'erbino e l'assaggio delle cosiddette bacole, si riempiva i cesti del prezioso e sudato carico, ferdandoci soltanto qualche istante quando la





Prima Befana del dopoguerra 1948

fitta macchia con i suoi spiragli ci concedeva, da quell'altezza, il magnifico panorama del nostro golfo.

Il ritorno al piano era colmo di soddisfazione e con intonati canti, davamo sfogo alle canzonette d'epoca; il tragitto era obbligato, passavamo quasi sempre sull'aia delle case di campagna, dove più avvertivamo che la tradizione e la vigilia di Natale era nell'aria.

Dai comignoli dei forni a legna usciva quel fumo odoroso di stipa bruciata, gli asinelli rientravano alle loro stalle carichi di legna da ardere, il nostro contatto con l'operosa gente di camp-

gna era scontato, una cesta del nostro carico veniva sempre predestinata a procacciare la merenda.

Solitamente alcune massaie con i loro colorati grembioli legati alla vita, le mani imbiancate dalla farina per la preparazione dei dolci, ci chiedevano immancabilmente due "manate di erbino" per il loro presepe, subito dopo si rimediavano dei dolcissimi e genuini fichi secchi, con l'aggiunta della squisita uva secca, appesa ai travi delle cantine.

Quasi all'imbrunire rientravamo alle nostre case stanchi ed affamati, con le mani rosse dal freddo e sempre con numerosi graffi nelle gambe, causati dagli arbusti della macchia, dato che i pantaloni usavano corti, soddisfatti però di aver portato in ogni nostra famiglia il necessario per il presepe, perché senza quell'erbino ed il tradizionale sughero non era capannuccia.

Seduti al tavolo per la cena, raccontavamo ai nostri genitori tutti i fatti della trascorsa giornata, gustandoci quelle semplici ma saporite cene, con il pane dal sapore ormai perduto cotto a legna al forno di "Mersiade"; poi il sonno giungeva improvviso, lo scaldino che poco prima era stato tolto da sotto le coperte faceva il resto.

Il giorno seguente, era l'antivigilia, dovevamo completare il nostro lavoro: di buon mattino si saliva al Forte Falcone, passando sotto le fortificazioni, giungevamo sulla punta del Gronchetto, per poi scendere nella sottostante spiaggia delle Ghiaie, dove si raccoglieva il bianco ghiaino, per formare le stradine della nostra capannuccia.

Nel pomeriggio tutto era terminato ed anche se non c'era alcuna ambizione, ognuno di noi sperava sempre che la propria capannuccia fosse riuscita migliore delle altre, dato che la visita al presepe nelle nostre case era reciproca.

Poi tutti insieme andavamo a ritirare i tradizionali grossi corolli, preparati dalle nostre madri con le antiche ricette di famiglia e rifiniti



Central Copy Elba s.n.c.

Via Carpani, 124 PORTOFERRAIO
Tel. (0565) 916830

Esclusivisti per l'Isola d'ELBA

Fotocopiatrici - Calcolatori - Minicomputers - Macchine per scrivere
Arredamenti per ufficio

Misuratori fiscali omologati

Assistenza tecnica (con personale specializzato elbano)

Agenzia Immobiliare
La Darsena



Portoferraio - Calata Matteotti
Tel. (0565) 914022 - Fax (0565) 916825

al forno del paese; per noi ragazzi il ritorno era arduo, quel delicato profumo ci invitava alla spartizione dei pani.

La vigilia si trascorreva in famiglia, fuori tirava la tramontana ed il vento faceva muovere quelle antiche lampade che illuminavano debolmente il nostro vicinato. Mentre il fuoco del camino riscaldava la cucina, aspettando la mezzanotte, le famiglie giocavano alla tombola e noi spesso ascoltavamo con attenzione i racconti delle persone presenti, di come a loro volta avevano trascorso queste serate; qualcuno intanto ci cuoceva tra la brace dello scaldino, gli squisiti anelli di farina dolce.

Il mattino di Natale, dopo aver consumato il tradizionale pranzo, la letterina posta sotto il piatto aveva dato i suoi frutti, felici di aver tutte per noi quelle poche lire, si decideva per il cinema e quando la porta del vicinissimo "Vigilanti" si apriva, eravamo i primi ad entrare. Volevamo occupare sempre il primo palco della seconda fila, il mattinè era continuato per cui uscivamo molto tardi, perché quando la pellicola era di nostro gradimento, l'obbligo era di vederla due volte.

Giungeva il capodanno, il mattino dell'ultimo giorno dell'anno, le strade erano musical-

mente rallegrate da valzer e marzurche, eseguite dalla fanfara cittadina che con le sue note portava l'augurio a tutto il paese.

Infine alla vigilia della Befana, da noi tanto attesa: negli anni della nostra infanzia credevamo veramente che venisse dai tetti, la sera ci coricavamo molto presto sperando di dormire per arrivare subito al mattino, ma nelle ore più tarde sentivamo la buona mamma, che con il passo felpato, apriva l'antico baule della camera per prendere il regalo a noi destinato e deporlo subito sopra il camino.

Al mattino la gioia era indescrivibile, il richiamo tra noi era collettivo, si improvvisavano subito i giochi appropriandoli all'oggetto avuto, trattando i regali con molta cura, perché erano i soli e dovevano durare a lungo.

Queste sono state le nostre vigilie, piene di impegni e voglia di vivere, anche se molte cose ci mancavano e non pensavamo di poterle ricevere, questo ci rendeva uguali e veri amici.

Negli anni che seguivano, i primi approcci con le fanciulle del vicinato, gli sguardi timidi nei corridoi della scuola, altre vigilie ci attendevano ma con i ricordi e le tradizioni vissute delle nostra adolescenza.

□

MARIO GIANNONI
ACQUE MINERALI - BIBITE - BIRRA

57037 PORTOFERRAIO - Loc. CARPANI
Tel. (0565) 915485

Concessionario per l'Isola d'Elba:
BIRRA PERONI - NASTRO AZZURRO - AMSTEL

Prodotti:
RECOARO - NOROA - PEPSI COLA - LATTE SORRESINA

**cabinovia
monte capanne**

Da Marciana (m.375) la Cabinovia vi porterà direttamente alla vetta del Monte Capanne (m.1019) aprendovi fantastiche immagini dell'Isola, di tutto l'Arcipelago Toscano, della Costa Etrusca e della Corsica.



S.E.T. s.p.a. - Portoferraio

Biglietteria:
Stazione Cabinovia a MARCIANA
Tel. (0565) 90.10.20